

Cerisano. L'attacco dell'ex assessore al Bilancio sul "concorsono"

Luciano Luciani: «Il genocidio dell'identità di Cerisano»

di FRANCESCO MANNARINO

CERISANO - La politica continua a tenere banco in quel di Cerisano. Il susseguirsi di dichiarazioni incentrate ancora sul noto concorso pubblico ha aperto un dibattito tra maggioranza e opposizione. Oggi si registra l'intervento di Luciano Luciani, che ne approfitta anche per tirare le somme di un anno o quasi di guida amministrativa della Giunta Greco. «E' una maggioranza questa di Cerisano, ormai concentrata solo al mantenimento dello status quo nell'unico modo possibile per loro; l'intorpidimento della verità, la personalizzazione dello scontro, la pressione sulle coscienze», scrive Luciani in una nota.

«Una maggioranza - continua l'ex assessore al Bilancio - senza "vision" e senza "governance", orfana dell'etica. Una maggioranza che oggi a causa dell'impoverimento desolante (sociale, economico), dell'ambiguità culturale, della mostruosa fungibilità e tangibilità di comportamen-

ti e valori negativi, spinge sempre di più verso il mercimonio, verso il "do ut des", verso l'eterogenesi dei fini e la volgarità delle pretese sempre più esose dei propri accoliti e sostenitori. Il tentativo, nemmeno tanto velato; è l'annichilimento disinvolto di ogni risorsa spirituale, etica o umana, che non a caso è funzionale alla costruzione della nuova etica e della nuova morale, che questo gruppo di potere sta imponendo saporificamente alle coscienze di tutti". È duro Luciani nel suo intervento.

«La casa Comunale - ribadisce - si blindava al dialogo e al rispetto reciproco, diventando un "gioco" o un "morsello" da doma, o delle forche caudine, a cui tutti prima di poter accedere devono soggiacere e inchinarsi. Il paese è vuoto, viceversa le riunioni di Giunta sono sempre più affollate non solo dai consiglieri, ma dal difensore civico, dalle varie eminenze grigie, nere e dai tanti postulanti nani, dai sempreverdi ballerine con le bandierine in

mano, da prestigiatori di ovvietà. Un anno è passato, è sotto gli occhi di tutti. La maggioranza del paese ha voluto e vuole questo sistema, ma c'è chi nel rispetto del risultato elettorale, ha il diritto di dire quello che pensa. E io vi dico, che questo sistema dopo aver sistemato i pochi, così come fece lo stesso sistema che governò fino al dissesto finanziario, crollerà consunto, sfinito, schiacciato da richieste sempre più esose a cui non potrà dire no". Questo è "il genocidio dell'identità di Cerisano", secondo Luciani. «l'infanticidio delle speranze dei tanti giovani, l'annientamento delle coscienze". E ancora: «Questa è la fine di un borgo che aveva acquistato la notorietà e il rispetto di tutti i comuni vicini, che era portato ad esempio da tanti. Un comune capace di avere la ribalta nazionale con diverse trasmissioni televisive. Oggi abbiamo avuto la nostra ribalta nazionale come esempio negativo, i comuni vicini ridono di noi».